

## Lezione 25 – 15/12/2022

### Prima parte (Bronzi)

#### CORREZIONE COMPITI

##### Trascrizione in fonemi

Per un corretto svolgimento dell'esercizio seguire le seguenti indicazioni:

- fare la divisione in sillabe;
- individuare la sillaba tonica;
- inserire le vocali, consonanti e/o approssimanti adatte.

**Nessuno** nè-su-no → /nes'suno/

**Isola** ì-so-la → /'izola/

La /s/ è sonora, per la trascrizione in fonemi va utilizzata la /z/ perché in questo caso il grafema <s> rappresenta la sibilante (fricativa alveolare) sonora.

**Cosmico** cò-smi-co → /'kozmiko/ oppure /'kɔzmiko/

La prima “o” può essere trascritta in fonemi sia aperta sia chiusa, data la variazione diatopica (il fiorentino emendato ha la vocale aperta, ma si tratta di uno dei casi in cui lo standard non è condiviso). Nel caso scrivere la provenienza.

**Macchina** màc-chi-na → /'makkina/

**Roccioso** roc-ciò-so → /rot'tʃozo/ o /rot'tʃoso/

L'accento va collocato tra le due “t” per separare la prima sillaba da quella accentata. In fiorentino emendato sarebbe /rot'tʃoso/ (con *o* chiusa e *s* sorda, ma in Italia settentrionale la *s* è pronunciata sonora /z/ e la *o* può essere aperta).

**Testuggine** te-stùg-gi-ne → /te'studdʒine/

La “s” è sorda, per la trascrizione in fonemi non va quindi utilizzata la “z”.

**Pioverà** pio-ve-rà → /pjove'ra/

Presenza di un dittongo (ovvero due vocali nella stessa sillaba); necessario utilizzo dell'approssimante /j/.

**Veneziano** ve-ne-zià-no → /venet'tsjano/

**Cioccolatino** cioc-co-la-ti-no → /tʃokkola'tino/

#### REGOLA GENERALE:

In posizione iniziale (= all'inizio di parola), la lettera <s> davanti a una vocale è sempre sorda (= /s/) (es.: *sale, sempre, silenzio, sole, sugo*); davanti a una consonante (anche all'interno di parola), invece, è sorda (= /s/) se la consonante è sorda (*spazio, stufa, scalo, sfiga*), ed è sonora (= /z/) se la consonante è sonora (*sballo, sdraiato, sguardo, svaligiare, mania, snervante, slacciare*). All'interno di parola, tra due vocali, nel fiorentino emendato, la <s> può essere sorda (= /s/) o sonora (= /z/), senza una regola precisa, ma in Italia settentrionale in questa posizione la <s> è sempre (o quasi sempre) pronunciata come sonora (= /z/).

NOTA BENE:

per eventuali ricerche su internet riguardo alla trascrizione in fonemi evitare di digitare “trascrizione fonetica” perché è un esercizio diverso, che si riferisce ai foni, che vanno trascritti entro parentesi quadre [], e non ai fonemi, che si trascrivono entro barre oblique //. Noi abbiamo affrontato solo la trascrizione in fonemi, che può essere chiamata anche trascrizione fonematica o fonologica, ma non trascrizione fonetica! La trascrizione in fonemi è più importante, perché è quella che viene fornita dai dizionari, ed è anche più semplice perché considera solo i suoni che sono davvero necessari in una lingua a creare parole diverse tra loro, e non le varianti possibili di questi suoni, come ad es. la cosiddetta *r* “moscia” (che dal punto di vista articolatorio e acustico non è [r]; ma se scambiamo una *r* “standard” alveolare polivibrante con una *r* “moscia” in qualsiasi parola, il significato della parola non cambia).

## Seconda parte (Covi)

### Subordinate circostanziali (4): condizionali

Torniamo nel mondo della sintassi e riprendiamo il discorso sulle subordinate circostanziali - ovvero le subordinate non necessarie per saturare la valenza del verbo e non necessarie a completare la frase reggente.

Un quarto tipo di subordinata circostanziale è la condizionale. Le subordinate condizionali (o ipotetiche) presentano l'evento descritto come un'ipotesi e suggeriscono che, nel caso in cui tale evento si realizzasse, allora si realizzerebbe anche l'evento descritto dalla reggente.

Nella forma esplicita, la congiunzione per eccellenza che introduce la condizionale è il *se* (che può essere anche omesso davanti a congiuntivo - esempio: *se succedesse a me, non saprei come reagire* → *succedesse a me, non saprei come reagire*), *qualora*, *ammesso che*, *nel caso in cui*, *a condizione che*, *a patto che*, *nell'eventualità che/in cui*, *sempre che*, *a meno che*, ecc.; nella forma implicita, invece, le condizionali possono essere costruite con *a* + *infinito*, *se/qualora* + *participio passato* oppure con il gerundio privo di introduttori - esempi:

- *Lo faccio, a patto che mi aiuti anche lui;*
- *A sentir loro, saremmo noi ad avere torto;*
- *Se non curata, questa malattia diventa cronica;*
- *Vedendola, me ne sarei resa conto subito.*

ATTENZIONE: le subordinate implicite, soprattutto se non sono precedute da un introduttore, sono più vaghe (interpretabili talvolta anche in altro modo) e molto più difficili da riconoscere.

### Subordinate circostanziali (5): concessive

Il quinto tipo di subordinate circostanziali sono le concessive, probabilmente il più difficile: non tanto nel riconoscerle ma nel descrivere il rapporto che esprimono. Le subordinate concessive esprimono una opposizione, un contrasto tra la reggente e la subordinata, risolto sempre a favore del contenuto della frase reggente - esempi:

- *Benché sia giovane, Michela è molto matura;*
- *Anche se l'appartamento è rumoroso, è molto spazioso e luminoso.*

Nella forma esplicita, sono introdotte da *anche se* (+ indicativo/congiuntivo), *benché*, *sebbene*, *malgrado (che)*, *nonostante (che)*, *per quanto*, *quantunque*, *sia che... sia che*, *chiunque*, *qualunque*, *quale che*, *comunque*, *ovunque*, *qualsiasi (cosa)*, *checcché* (tutte con il congiuntivo nella varietà standard!). Ci possono ovviamente essere degli usi anche non standard (possiamo anche dire “nonostante è arrivato, non ha ancora detto niente”, ma non dovremmo mai scriverlo in un testo sorvegliato e formale).

Nella frase reggente possono apparire avverbi che rafforzano il valore concessivo della frase complessa: *ciononostante, tuttavia, comunque, ugualmente, ecc.*

Esempi:

- *Benché faccia caldissimo, ~~tuttavia~~ bisogna ~~comunque~~ lavorare;*
- *Per quanto ci lavori, non riesco a concludere un progetto;*
- *Qualsiasi cosa faccia, non va mai bene.*

Nella forma implicita, possono essere costruite con il gerundio o con *a + infinito*, entrambi spesso introdotti da *anche, pure, neanche, neppure, nemmeno, ecc.* - esempi:

- *Anche ad averglielo detto, non è servito a niente.*
- *Pur essendo molto stanco, lavoro dalla mattina alla sera.*

### **Subordinate circostanziali (6): temporali**

Le subordinate temporali dovrebbero essere un po' più semplici anche se è vero che le temporali a volte possono assumere sfumature diverse. I costrutti con subordinata temporale esprimono la relazione temporale - contemporaneità, anteriorità, posteriorità - che intercorre tra l'evento evocato dalla subordinata e quello evocato dalla reggente.

Nella forma esplicita, sono introdotte da *quando, mentre, (non) appena, come, allorché, finché, fino a quando, dopo che, prima che*; nella forma implicita, sono costruite con il gerundio o il participio spesso privi di introduttori oppure con l'infinito introdotto da *dopo/prima di* - esempi:

- *Quando sono arrivato alla frontiera, mi sono accorto di non avere il passaporto;*
- *Camminando, guardavo la vetrine;*
- *Dopo averlo letto, cercate di riassumerlo.*

### **Subordinate circostanziali (7): comparative**

Il costrutto con subordinata comparativa (o di paragone) esprime una comparazione tra il primo termine di paragone, espresso dalla reggente, e il secondo termine di paragone, espresso dalla subordinata. Nella forma esplicita, sono introdotte da *che, (di) quanto, (di) come, come se, di quello (che)*; nella forma implicita, sono costruite con l'infinito introdotto da *che, piuttosto che/di*. La subordinata comparativa è legata a un particolare costituente della reggente, che può essere introdotto da espressioni come *tanto, più, meno, ecc.* - esempi:

- *Michela è più giovane di quanto lo sia Marco;*
- *È meno simpatica di quanto credessi;*
- *Farei qualunque cosa piuttosto che dire di no.*

### **Subordinate circostanziali (8): altri significati**

Le subordinate circostanziali possono esprimere anche altre relazioni di significato: ad esempio, si possono individuare subordinate **oppositive**, che esprimono una relazione di opposizione (un contrasto in senso stretto) o una relazione di sostituzione (la quale indica che a un evento atteso, più gradito, ecc. se ne è sostituito un secondo) - esempi:

- *Lei dorme, mentre io lavoro come un pazzo.*
- *Invece di stare a casa a fargli compagnia, è andato al cinema.*

Si possono poi individuare subordinate **modali**, che esprimono il modo in cui si realizza l'evento espresso dalla reggente - esempi:

- *Arrivò zoppicando;*

- Cammina come se danzasse;
- È uscito senza spegnere la luce.